



Sottosezione CAI "Cani Sciolti" Cavriago

Via Basetta, 11/D - 42025 Cavriago (RE)

Internet: www.caicanisciolti.it

13/15 luglio 2024

Valle Aurina (Alto Adige)

Giro ad anello che tocca la vetta d'Italia (2912 m) ed il Picco dei Tre Signori (3498 m)

Premessa:

L'itinerario si snoda seguendo approssimativamente ed in senso orario la linea di confine e attraversando montagne che in passato erano ghiacciai, ma oggi in gran parte ghiaioni morenici.

Uno degli aspetti più di richiamo sta, oltre che nella grandiosità degli ambienti glaciali e dei grandi panorami, nel fatto che si sale la cima più settentrionale del nostro paese, seppur poco appariscente.

Descrizione dell'uscita:

-Accesso:

Autostrada A22 uscita Bressanone direzione Brunico, poi Campo Tures, fino a Casere (1680 m) dove lasceremo l'auto nel parcheggio alla fine del paese. Parcheggio a pagamento 8 €/giorno

-Sviluppo:

1° giorno - Procediamo a piedi oltre la sbarra che chiude il transito ai veicoli, risalendo con deboli pendenze il solco vallivo. Poco oltre troviamo sulla sinistra il bivio (segnalato da cartello) per il Passo dei Tauri (sentiero 14). Il sentiero, ben tracciato e curato, permette di salire con numerosi tornanti sino al piccolo ripiano erboso ove è posta la Tauern Alm (Malga dei Tauri - 2018 m). Procediamo innalzandoci lungamente tra pascoli sempre più magri e detriti sino a trovare una magnifica fonte (2452 m) dove possiamo ritemprarci. Ancora un brevissimo tratto e siamo al bivio dove passiamo a destra sul Lausitzer Honenweg (via della vetta d'Italia - sentiero 13 - 2.5 h). Tra vaste e desolate pietraie raggiungiamo il Neugersdorfer Hütte (Rif. Vetta d'Italia - 2567 m - non gestito); godiamo di un selvaggio panorama in direzione del Picco dei Tre Signori con i suoi ghiacciai, che ci accompagnerà per gran parte dell'escursione. Subito oltre il rifugio, il sentiero perde un centinaio di metri di dislivello per poi proseguire con un lungo traverso a mezza costa tra i massi (costa del prete). Ci portiamo ai piedi di un ripido costone roccioso che risaliamo con un breve, ripidissimo tratto su fondo poco stabile ma ben attrezzato con funi metalliche e corde di canapa dal nome emblematico. La scala del diavolo. Raggiunta la sommità del costone (Teufelsstiege - 2632 m) si dischiude ai nostri occhi il vasto anfiteatro ai piedi della Vetta d'Italia. Un breve tratto ed arriviamo alla Forcella del Diavolo(2624 m), dove dei ruderi fanno da riferimento per individuare a sinistra la traccia da seguire per la cima (senttiero 13a). Ora si prosegue facendo attenzione a non perdere di vista i bolli segnava, su tratto con grossi blocchi. Superato questo, la traccia si fa molto ripida e sale su terreno scosceso a tratti esposto, si oltrepassa un tratto attrezzato con vecchie corde e ci si porta al ripido strappo finale che conduce sulla sommità della vetta d'Italia (2912 m - 5 h). Tornati sul sentiero principale, proseguiamo a sinistra con dei saliscendi fino a trovare a destra il bivio per il rifugio brigata Tridentina (2441 m - 6.5 h)

2° giorno - Dal rifugio Brigata Tridentina, parte la via più breve per salire sul Picco. Il sentiero segnato conduce inizialmente ad est della morena del Ghiacciaio di Predoi, supera poi la morena stessa e prosegue sul ghiacciaio, che viene poi attraversato in corrispondenza della Forcella di Lana, intagliata in una affilata cresta rocciosa. Oltrepassata la forcella ci si porta al centro della Vedretta di Lana e da qui si sale, schivando i crepacci, lungo un pendio che porta al grande e ripido scivolo di neve che scende dalla cima e costituisce la parte più impegnativa della salita. Oltre il nevaio, con moderata pendenza, si raggiunge la spalla di confine e volgendo a sinistra si punta alla calotta ghiacciata sommitale e alla cresta rocciosa della vetta (3498 m - 5 h).

-Discesa:

Torniamo brevemente sui nostri passi, ma anziché svoltare a destra in direzione del sentiero d'andata, seguiamo diritto scendendo un ben gradinata spalla rocciosa. Arrivati sullo spallone dell'anticima, lo scendiamo fino a tornare su neve dove, con un lungo traverso si arriva al colle (bocchetta del vento di dentro 2845 m). Tra crepacci e morene, con il pizzo Rosso che ci saluta con la sua mole statuaria, si cerca la via migliore per scendere al rifugio Giogo lungo (2603 m- 10 h)

3° giorno - Decisamente più tranquillo, dal Rifugio seguiamo le indicazioni per la valle rossa (sentiero 11). Dopo un breve tratto di discesa il sentiero affianca un esteso lago alpino, il Rotsee (2506 m) alimentato dalle acque del ghiacciaio soprastante del Pizzo Rosso. Più sotto, la valle compie un'ansa, doppiata la quale ci è possibile ammirare la parte inferiore della Valle Rossa ampia e non è ripida; si perde quota in modo molto tranquillo tra pascoli verdissimi e piccoli corsi d'acqua. Superati i ruderi di una vecchia malga si percorre anche l'ultimo enorme pascolo orizzontale al cui fondo si trova la Malga Rossa (RotAlm), nei cui locali si vendono formaggi (ovviamente di malga). Il corso d'acqua data la pendenza quasi nulla ha scavato numerosi meandri nella cotica erbosa che originano piccoli curiosi canyon di terra. Dalla Malga Rossa in poi la Valle precipita bruscamente verso il paese di Casere di cui intravediamo le case sottostanti che distano ancora 600 mt di dislivello. Il corso d'acqua, nei pressi della Malga, presenta il fondo rossastro: è il caratteristico colore delle rocce che ci accompagnerà in discesa. Il nostro percorso coincide infatti con l'interessantissimo sentiero dei minatori, un itinerario didattico che correda la visita alle Miniere di Predoi e al Museo minerario (<http://www.bergbaumuseum.it/it/prettau/information/index.asp>). Il colore rosso è dovuto alla presenza di rame, che in antichità si estraeva dalle Miniere. Si scende incrociando ingressi di gallerie minerarie e ruderi di costruzioni che servivano per il soggiorno degli operai e la lavorazione del minerale (sono presenti in loco diversi cartelli didattici). Una curiosità: i pascoli che si notano percorrendo tutta la Valle Aurina sono originati dal disboscamento attuato nei secoli per fornire il combustibile atto ad alimentare le fucine di lavorazione del minerale. Da ultimo una comodissima pista nel bosco riporta alla chiesetta di Santo Spirito e da qui alle auto (1680 m- 3 h)

Dislivello:

1° giorno d+ 1330 m, d- 530 m

2° giorno d+ 1030 m, d- 910 m

3° giorno d+ 0 m, d- 920 m

Difficoltà:

L'Itinerario è classificato A/PD+, ma oltre al dislivello complessivo di 2400 m circa pone anche un problema di lunghezza da affrontare con zaini pesanti

Il percorso potrà essere modificato anche in modo sensibile in funzione delle condizioni meteo e della neve

Attrezzatura Obbligatoria:

Necessari abbigliamento adatto alla quota, piccozza, ramponi, imbrago, almeno 2 moschettoni a ghiera, cordini da ghiacciaio e da prusik, casco, bastoncini, sacco lenzuolo, ciabatte, lampada frontale, occhiali da sole

Capigita: Orazio Mora 3396893834, Simone Catellani 3495736886

Trasferimento e ritrovo: Con mezzi propri nel piazzale decathlon , via Piemonte 20, Reggio Emilia, Ore 06.00

Prenotazioni: entro 28/06/2024 - (Caparra a saldo entro il 28/06/2024)

Note:

- I partecipanti devono avere maturato una solida esperienza con la progressione in ambiente alpino, conoscere la progressione in conserva e non mostrare problemi all'esposizione ed alla quota. Saranno ammessi a partecipare ad insindacabile giudizio dei capigita.
- Obbligo Tessera CAI con il bollino in corso di validità per il periodo 2024



Picco dei Tre signori e rifugio brigata Tridentina dal rifugio vetta d'Italia (ex guardia di finanza)



Foto di Athos Vieli ©

Scala del Diavolo



Rifugio Giogo lungo e pizzo Rosso